

Il conflitto di frontiera

La Cina chiede all'India una risposta precisa

Nuova Delhi chiamata a dire se è o no d'accordo sulla tregua, sul ritiro delle truppe, su negoziati tra le parti

PECHINO, 9. In un memorandum consegnato oggi all'ambasciata indiana di Pechino, il governo cinese chiede a quello di Nuova Delhi di dare «una risposta chiara e definitiva» a tre domande che esso gli pone in merito al loro conflitto di frontiera.

Il governo cinese chiede all'India di prendere una decisione rapida sulla cessazione del fuoco che essa non ha ancora accettato, sul ritiro delle forze armate a 20 km. al di là della linea di controllo del 7 novembre 1959 e sull'apertura di negoziati tra i due paesi.

Un portavoce del governo indiano ha subito dato una risposta negativa, anche se non ufficiale, alla nota cinese, affermando che essa costituisce una «scoperta minacciosa» all'India perché essa pretenderebbe di imporre una discussione «sulla base delle condizioni dettate da Pechino».

Non si sa quando il governo di Nuova Delhi riterrà di dover rispondere ufficialmente alla nota cinese. Il memorandum cinese — di cui ha dato notizia la agenzia Nuova Cina — costituisce la risposta alla nota indiana del 30 novembre la quale chiedeva a Pechino chiarimenti sulle proposte cinesi accompagnanti la cessazione del fuoco unilaterale da parte della Cina.

«Non è di nessuna utilità» — precisa la nota cinese — rinviare una risposta diretta, e tanto meno avanzare richieste irragionevoli. Per il governo cinese la base per porre termine al conflitto è il raggiungimento di un accordo tra le due parti sui tre punti sopra indicati.

Le «richieste irragionevoli» di cui la nota di Pechino fa riferimento sono quelle secondo cui le truppe cinesi nel Ladak dovrebbero ritirarsi dietro la «linea di controllo» del settembre scorso, anche dietro quella esistente due anni fa. Per i cinesi ciò significherebbe lasciare entrare le truppe indiane in un territorio che Pechino afferma essere cinese.

L'agenzia Nuova Cina dal canto suo ha diffuso oggi una nota nella quale si annuncia che il 15 dicembre verranno chiusi i consolati generali cinesi di Calcutta e di Bombay, in seguito alla denuncia unilaterale, da parte indiana, dell'accordo di consolare fra i due paesi e alla chiusura dei consolati indiani di Lhassa e di Selingan. La nota accompagna una protesta contro una «violenta e arrogante» affermazione che il provvedimento indiano «può essere interpretato solo come una manovra premeditata, intesa a far peggiorare i rapporti tra i due paesi e a ledere gli interessi dei due popoli».

La stessa nota protesta per il trattamento riservato ai cittadini cinesi residenti in India, «alcune migliaia dei quali sono stati internati in campi di concentramento», per la sorveglianza militare cui sono sottoposte le sedi diplomatiche cinesi in India (nessuna sorveglianza del genere viene attuata in Cina), e per la chiusura degli uffici della banca di Cina.

La nota aggiunge che è parere del governo cinese che «i provvedimenti del governo indiano non possono in alcun modo scuotere l'amicizia che unisce i popoli della Cina e dell'India, amicizia la quale rimarrà intangibile in qualsiasi circostanza».



SINGAPORE — Truppe inglesi salgono a bordo di un aereo da trasporto della RAF diretti a Brunei, nel Borneo del Nord, per soffocare la rivolta (Telefoto Ansa - «L'Unità»)

Violenti combattimenti nello Stato di Brunei

Ponte aereo inglese per rifornire le forze governative

SINGAPORE, 9. Le notizie che giungono a Singapore dallo Stato di Brunei dove da ieri notte è in corso una rivolta armata, sono contraddittorie. Secondo alcuni disprezzi gli insorti «raggruppati» nell'esercito nazionale del Brunei settembrano lo stato di emergenza completamente la città petrolifera di Kuala Belait dopo accaniti combattimenti.

Altre fonti sostengono invece che le forze governative hanno riconquistato la città di Seria e che 500 insorti si sarebbero arresi. La operazione sarebbe stata condotta dai reparti gurka fatti affluire dagli inglesi. I gurka superano il nutrito fuoco degli insorti che li avevano accolti al loro arrivo all'aeroporto di Brunei, avrebbero sferrato un'azione in direzione di Seria, posta a qualche decina di chilometri dalla capitale, occupandola.

Nel sultanato è stato proclamato lo stato di emergenza ed è stato introdotto il coprifuoco totale e permanente. Intanto gli inglesi continuano a fare affluire truppe. Unità navali britanniche trasportanti materiali ed equipaggiamenti pesanti sono state inviate d'urgenza a Brunei. Inoltre è in partenza da Singapore una unità della RAF che dovrà «proteggere» i vari aeroporti del sultanato. Reparti di un reggimento scozzese di stanza a Changi (Singapore) sono stati inviati oggi a Brunei in rinforzo ai gurka. Alle 11 di questa mattina — ha precisato un portavoce inglese — due elicotteri di Brunei dodici aerei con a bordo 500 uomini. Il ponte aereo è proseguito per tutta la giornata.

Sul piano politico va registrato l'ultimatum che il capo del partito «Rakyat» di Brunei, Azahari, il quale ha assunto la paternità della rivolta, ha lanciato alla Gran Bretagna perché riconosca entro otto giorni l'indipendenza degli «Stati unitari del Kalimantan Utara» (Brunei, Sarawak e Borneo settentrionale). Azahari, il quale si trova tuttora a Manila nelle Filippine, ha detto che se gli inglesi ignorano questo ultimatum, egli proclamerà una guerra di indipendenza contro la Gran Bretagna e anche se dovesse durare vent'anni.

A Manila, il vice presidente filippino Emmanuel Pelaez ha dichiarato che i dirigenti della rivolta di Brunei «non hanno alcuna relazione ufficiale con il governo filippino». Pelaez ha aggiunto che la asserita stretta relazione tra i dirigenti ribelli di Brunei ed i funzionari del Partito liberale del presidente filippino Macapagal, ed è considerato legale dal presidente «non ha carattere ufficiale». Alcuni giornali avevano pubblicato fotografie dei dirigenti ribelli di Brunei e di loro amici filippini, tra cui appunto Pelaez, che sventolavano il vessillo del governo rivoluzionario di Brunei.

Una spedizione di soccorso è giunta sul luogo del disastro. Le notizie che ha inviato sono confuse e contraddittorie. Secondo alcuni dispersi, sono stati rintracciati 23 cadaveri e nessun superstite. Secondo altre informazioni, undici passeggeri sarebbero sani e salvi.

Kardelj in Indonesia. GIACARTA, 9. Eduard Kardelj, vice presidente della Repubblica jugoslava, è arrivato nella capitale indonesiana per una visita di 9 giorni. Il 18 dicembre Kardelj ripartirà per

Borneo del Nord

DALLA PRIMA

Krusciov

sto settore la democrazia socialista. La porta della stanza dove sono entrato c'era un biglietto così redatto: «Soviet supremo dell'URSS - Sottocommissione per l'Agricoltura». Al centro, attorno ad un lungo tavolo, sedevano una trentina di deputati che, dopo aver ascoltato le relazioni dei quattro rappresentanti ufficiali del «Gosplan» all'agricoltura, avevano cominciato a mettere sotto accusa cifre, metodi e bilanci in un tono di accesa battaglia parlamentare.

Soltanto che qui non c'era il Parlamento da impressionare o la «platea» da soddisfare. I deputati dovevano pronunciare i quantitativi di questa «cifra-obiettivo» assegnata ad una determinata Repubblica era ingiusta; che l'aumento globale delle forniture allo Stato di un certo prodotto poteva essere ottenuto con una più intelligente distribuzione degli sforzi, che, infine, alla mano, questi regioni era in grado di dare di più di quello che i pianificatori avevano chiesto.

Bisogna dire che i rappresentanti del Gosplan non erano semplicemente dei contabili; conoscevano perfettamente le capacità economiche di ogni regione, ribattevano con la forza della documentazione e solo raramente ricorrevano alla formula della superiore esigenza del Paese.

Ad un certo punto il dibattito si scaldò: un deputato del Kasakistan non poteva accettare la cifra-obiettivo assegnata per il '63 alla sua Repubblica nell'alberamento degli ovini.

«Voi sapete benissimo — disse in sostanza ai pianificatori — cosa è accaduto lo scorso anno. La sicurezza ha fatto morire un migliaio di capi di bestiame sia per mancanza di foraggio che per mancanza di acqua. Noi possiamo accettare un aumento del genere se si provvede in tempo alla costruzione di pozzi in tutto il territorio della nostra Repubblica. Ma neanche questo anno voi l'avrete previsto. E non l'avete previsto perché voi lavorate a compartimenti stagni. Nel 1962 i geologi hanno scoperto da noi centinaia di pozzi per ricercare il petrolio e il gas naturale. In questi pozzi a volte è stata trovata soltanto dell'acqua. Ma siccome il «Gosplan» non aveva previsto l'abitudine per l'acqua, quei pozzi che avrebbero salvato il nostro bestiame, sono stati chiusi».

Un altro deputato obiettò ai pianificatori: «Voi avete ricevuto dal governo la direttiva di aumentare globalmente la cifra-obiettivo di produzione del tabacco. E semplicemente avete ridotto l'aumento, in proporzione al numero di repubbliche, comprese la nostra. Questo è un modo schematico di lavorare, perché dorreste sapere che il granturco da noi cresce male. Perché invece non ci aumentate la cifra di produzione del tabacco? di quello possiamo darvene finché volete».

Le critiche mettevano a nudo, in sostanza, uno dei difetti più gravi degli attuali metodi di pianificazione originati dal distacco del «Gosplan» dai problemi economici concreti di ogni repubblica.

Difetti, occorre precisare che il partito, e il governo hanno già individuato e deciso di eliminare con quelle trasformazioni di struttura che l'ultima sessione del Comitato centrale ha approvato su proposta di Krusciov.

Cinque ore dopo i rappresentanti del «Gosplan» lasciarono la sala della sottocommissione per l'agricoltura col loro piano originario pieno di annotazioni, di cifre cerciate con la matita e con una buona dose di suggerimenti. Il giorno dopo sarebbero tornati con nuove proposte e la discussione avrebbe ripreso il suo ritmo serrato fino a trovare un accordo tra le esigenze generali espresse dal piano e quelle territoriali di questi deputati.

I risultati di questo accordo saranno presentati domani al Soviet supremo sotto forma di Piano statale per il 1963. In quella sede verranno pure approvati i relativi bilanci di previsione che, a quanto ci risulta, contengono un sensibilissimo aumento degli investimenti nell'agricoltura e in quei settori industriali e meccaniche chimiche eccetera legati direttamente alla produzione agricola.

Dal canto suo, il Partito comunista dell'Unione Sovietica ha cominciato con uguale urgenza a tradurre in pratica le decisioni del Comitato centrale e a rivedere le strutture del Partito sul principio di professionalità produttiva.

Da due giorni sono cominciate a Mosca e nelle regioni di Mosca, Leningrad, Gorki, Kiev e altrove le assemblee di partito che discutono le decisioni del Comitato centrale e votano la formazione dei nuovi organismi di Partito per la produzione industriale ed agricola.



MANILA — Mohar Azahari (a destra), leader del partito Rakyat, proclamatosi capo della rivolta scoppiata nel Brunei, mentre legge i dispacci provenienti dalla zona delle operazioni accanto al ministro dell'economia Zaini Hadahin. Azahari si trova a Manila, nelle Filippine, diretto alle Nazioni Unite. (Telef. Ansa - «L'Unità»)

Francia

L'MRP si allinea al regime

PARIGI, 9.

Il comitato nazionale del partito cattolico MRP ha definito, in un dibattito durato due giorni, le linee fondamentali della sua azione politica, che sembrano tendere ad un inserimento del partito stesso nel regime gollista, con il pretesto di fare il supremo interessi della Francia.

Una mozione votata al termine dei lavori afferma infatti: «Costatando che esiste all'Assemblea nazionale una maggioranza che deve assumersi le sue responsabilità, il comitato nazionale afferma la volontà dell'MRP di condurre un'azione costruttiva, respingendo sia l'obbedienza incondizionata, sia l'opposizione sistematica. Le profonde trasformazioni che hanno luogo nella nazione escludono ogni ritorno al passato e impongono la costituzione di una forza nuova capace di assicurare, al di là della situazione transitoria nella quale ci troviamo, l'avvenire della democrazia».

L'MRP è deciso a partecipare a tutti gli sforzi miranti a costituire, con il concorso delle forze vengano l'equilibrio dei poteri».

Il comitato nazionale del partito cattolico MRP ha definito, in un dibattito durato due giorni, le linee fondamentali della sua azione politica, che sembrano tendere ad un inserimento del partito stesso nel regime gollista, con il pretesto di fare il supremo interessi della Francia.

Drammatica odisea di due superstiti

Salvi nella giungla mentre l'aereo cade

Una marcia di decine di chilometri - Una ragazza ancora in vita è rimasta tra i rottami

Il Tanganyika è repubblica

DAR ES SALAAM, 9. La nuova costituzione repubblicana del Tanganyika è entrata in vigore oggi. Il primo presidente della repubblica, il dott. Julius Nyerere, ha prestato giuramento dinanzi a decine di migliaia di persone riunite nello stadio della capitale. Sessanta Paesi erano rappresentati alla cerimonia, la quale coincideva con il primo anniversario dell'indipendenza del Paese, che fu annunciato per 42 anni dalla Gran Bretagna, dopo essere stato colonia tedesca.

Nella tarda mattinata, anche i membri del nuovo governo — praticamente identico a quello precedente — hanno prestato giuramento. Nyerere è stato eletto presidente della Repubblica nello scorso novembre, con più del 97 per cento dei suffragi espressi.

New York

Imminente il processo al PC degli USA

NEW YORK, 9. Il segretario generale del Partito comunista americano, Gus Hall, ha dichiarato oggi che il processo contro il partito, accusato di «non essersi registrato presso le competenti autorità governative», è «un colpo pericoloso contro la libertà politica di tutti gli americani».

BOGOTA, 9. Due uomini, l'uno dei quali seriamente ferito, hanno vissuto una terribile avventura nella giungla colombiana. Essi, dopo una drammatica marcia di alcune decine di chilometri nella giungla, sono riusciti a raggiungere, strenuati di forze, una piantagione dove sono stati finalmente posti in salvo.

Essi hanno raccontato ai loro soccorritori di essere, insieme ad una ragazza rimasta intrappolata nei rottami, gli unici superstiti dell'apparecchio delle aeree civili colombiane, precipitato giovedì scorso durante un violentissimo uragano, mentre era in volo tra Bucaramanga e Barranca Bermeja.

Come si ricorda l'aereo, a bordo del quale viaggiavano 25 persone, venne dato come disperso dalle autorità colombiane e oramai ogni speranza era stata abbandonata di ritrovare dei superstiti.

I due superstiti, un uomo d'affari di Bucaramanga di nome Gennaro Foreno e un esperto petrolifero di nome Ugo Massei hanno così riferito la loro tragica odissea: «L'aereo era decollato da circa diecimila metri, quando l'apparecchio si è trovato in balia di un violentissimo uragano. Il pilota, dopo aver lottato invano contro la furia degli elementi, decise di tentare un atterraggio di fortuna, ma senza riuscirci. L'aereo precipitò in mezzo alla giungla, fraccassandosi tra gli alberi. L'apparecchio, pur spezzandosi in due, per fortuna, non si incendiò.

Partirono la stragrande maggioranza dei viaggiatori, compreso il personale di bordo, erano morti sul colpo o stavamo spirando. Unici superstiti eravamo noi e una ragazza, rimasta presa sotto i rottami e che invano abbiamo cercato di liberare. Alla fine, ci siamo decisi di tentare il tutto per il tutto e di allontanarci per chiedere aiuto».

Una spedizione di soccorso è giunta sul luogo del disastro. Le notizie che ha inviato sono confuse e contraddittorie. Secondo alcuni dispersi, sono stati rintracciati 23 cadaveri e nessun superstite. Secondo altre informazioni, undici passeggeri sarebbero sani e salvi.

Kardelj in Indonesia

GIACARTA, 9. Eduard Kardelj, vice presidente della Repubblica jugoslava, è arrivato nella capitale indonesiana per una visita di 9 giorni. Il 18 dicembre Kardelj ripartirà per

Quattordicenne di Boston

Strozza la sorella perché non voleva dargli la radio

BOSTON, 9. Il quattordicenne Thomas Cadigan, un ragazzo tranquillo, che non aveva mai presentato un problema per la sua famiglia o per la polizia, è stato oggi arrestato sotto l'accusa di avere strangolato la sorella diciassettenne, Margaret.

Il capitano di polizia Michael Cullane ha dichiarato alla stampa che il ragazzo ha firmato una confessione nella quale narra di avere ucciso la sorella in un accesso di furore, durante una lite per la radio di casa che l'uno voleva accesa e l'altra spenta.

La ragazza, che oltre a studiare come allieva infermiera, era anche majorette e «capitana» della squadra sportiva di una associazione giovanile cattolica, era stata rinvenuta morta nella sua camera da letto venerdì sera, in casa, ed egli la colpì duramente una lite, perché, ha spiegato, «io volevo portare la radio nella mia camera da letto, e Margaret non voleva». Quando la vide a terra, inanimata, le legò i polsi e la dichiarò che la sorella era dovuta a soffocamento, provocato da un paio di pantaloni di pigiama che lei aveva stretto attorno al collo.

Il ragazzo ha reso la confessione al comando di polizia, dopo essersi sottoposto volontariamente al «rivelatore di bugie».

MAL DI SCHIENA !!

Le Pillole Foster alleviano il mal di schiena, le infiammazioni delle vie urinarie e della vescica.

CHIEDETE LE PILLOLE FOSTER IN TUTTE LE FARMACIE

AVVISI ECONOMICI

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sue» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (ipertrofia, ipofunzione ed anomalie). Vedi prematrimoniali Dott. F. MONTECROCE, Via Volturno 19/A - 1° (Stazione Termini). Orario 9-12, 18-19 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e la festività di Pasqua. Nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. (Tel. 7661) Aut. Com. Roma 18018 del 20 ottobre 1959)